

Nóstos. Un progetto per il parco archeologico di Hipponion a Vibo Valentia.

Giuseppe Arcidiacono

Università *Mediterranea* di Reggio Calabria - dArTe Dipartimento Architettura e Territorio, Professore Ordinario, ICAR 14, giuseppe.arcidiacono@unirc.it

Analisi

Partiremo col ribadire la particolarità di Vibo V. in seno alla regione Calabria: che è la *continuità* storica della crescita dei suoi tessuti urbani in uno stesso luogo. Vibo V. rispetto alla maggioranza delle città calabresi presenta eccezionali caratteri di *stratificazione urbana*: perché non c'è discontinuità tra le aree archeologiche e la città attuale, dal momento che la città classica non è stata abbandonata a favore di altri insediamenti (come è -invece- il caso di Locri, Sibari, Scolacyum, che sono città-morte, e perciò si propongono come "naturali" parchi archeologici separati dagli attuali contesti urbani); e perché il terremoto del 1783, che ha distrutto una gran parte dei centri storici calabresi e ne ha determinato una rifondazione ex novo secondo le piante libresche dei trattati illuministi (come è il caso di Palmi, Mileto, Seminara), a Vibo V. ha prodotto un razionale riassetto "a scacchiera" dell'impianto urbano, che ha inglobato i tracciati della città antica. Da questa condizione derivano opportunità e problemi. A Vibo V. la città contemporanea con la sua inscindibile periferia convive e si scontra con i resti della città magno-greca di Hipponion: la tutela e la conservazione di questo patrimonio urbano stratificato ha costituito fino ad oggi solo un *problema* per la espansione della città, ma deve trasformarsi in una *risorsa* per la configurazione della città contemporanea; che contiene i vecchi paesaggi e deve trasformarli in nuovi paesaggi urbani. Ma questo mutamento del punto di vista potrà avvenire solo se agirà tanto sugli agenti che invocano sviluppo ed espansione, quanto sugli agenti che perseguono la conservazione dell'antico. Ad es. ogni nuovo intervento d'architettura a Hipponion non potrà che giovare della presenza del parco archeologico che preserva il godimento di aree verdi/panoramiche ed aumenta il valore degli immobili; ma a condizione che il vincolo che tutela l'area non si riduca solo a una negazione del costruito, e diventi occasione per sollecitare interventi che accolgano nuovi servizi per la collettività, in un dialogo tra memoria storica e progresso civile. Attualmente non è così. Nella cartografia relativa al Piano Strutturale Comunale, il limite del "centro storico", all'interno del quale sono censite le emergenze del Sistema Culturale del Paesaggio, esclude la città magno-greca, classi-

ficata come "periferia" benché sia un'area centrale: così, da un lato, la pianificazione di settore continua a presentarci una situazione ereditata dal vecchio PRG, dove il centro storico, seguendo le consuetudini di un'urbanistica antiquata, è contornato dall'espansione edilizia della città contemporanea; salvo scoprire che la tavola sul regime di tutela dei suoli sottopone a vincolo archeologico una gran parte di questa corona di espansione edilizia, realizzando di fatto un congelamento anche sproporzionato della crescita urbana. E' necessario, a nostro avviso, innescare strategie d'intervento utili a superare l'impasse: governando questi fenomeni con soluzioni progettuali che sappiano temperare le ragioni della conservazione del paesaggio culturale con quelle dello sviluppo urbano: evitando ogni processo di mummificazione, e quelli, altrettanto pericolosi, dello "sradicamento" culturale, per porsi all'ascolto dei luoghi dando un adeguato contributo di soluzioni formali.

Arrivando dall'autostrada, l'ingresso nord di Vibo V. presenta un'ampia veduta verso il mare, dal molo greco ancora leggibile nelle acque di Trainiti-Bivona al porto di Venere ancora in uso. E' un'area che il PRG. ha destinato a verde pubblico/sport, e che, sebbene parzialmente compromessa, va tutelata nei suoi valori panoramici. Superando logiche di semplice funzionalità che rischiano di usare il sito come uno svincolo automobilistico; di questa area occorre potenziare le caratteristiche di porta della città e di accesso alle aree archeologiche greche. Infatti, guardando verso il mare, da sinistra a destra si trovano collocati in ordine sparso:

1. il Parco di Hipponion-Belvedere -con i resti del Tempio di Kore e della "Torre-Faro" del porto antico- che tuttavia è poco frequentato per la mancanza di attrezzature per il tempo libero e di ristoro;
2. la caserma di polizia, con un campo di calcio e altri impianti sportivi rivolti sul viale S. Aloe, che porta al sito archeologico della città romana;
3. due aree triangolari adibite a parcheggio e giardinetto, che fanno da mesta cornice al viale De Gasperi, diretto in centro città, mentre sul bordo esterno l'anonimo viale delle Accademie raggiunge il Castello-Museo Archeologico;

4. infine troviamo il viale Paolo Orsi che costituisce l'ingresso al Parco di Hipponion-Trappeto: questo percorso segue il tracciato delle mura greche in parte ancora interrate - da riportare alla luce - e immette attraverso un cancello da palazzina residenziale alle mura ciclopiche dissepelitte nel 1921, che aspettano di essere protette e valorizzate con una adeguata copertura.

C'è dunque bisogno di un progetto che ridisegni l'ingresso nord di Vibo Valentia come nuova porta della città contemporanea; e che metta in relazione visiva e architettonica il Parco di Hipponion-Belvedere con il Parco di Hipponion-Trappeto, al fine di realizzare un più grande e unitario Parco Archeologico della città greca. Il progetto urbano e paesaggistico del Parco Archeologico di Hipponion in particolare approfondisce alcuni temi architettonici:

-nuovi punti d'ingresso e segnali urbani in grado di costruire relazioni fra le aree archeologiche di Hipponion-Belvedere e di Hipponion-Trappeto; -la nuova copertura di protezione per le mura ciclopiche della città greca;

-la collocazione di servizi per il Parco Archeologico (centro informazioni, bar-ristorante, bookshop, piccoli negozi di artigianato e prodotti locali, fermata autobus, etc.);

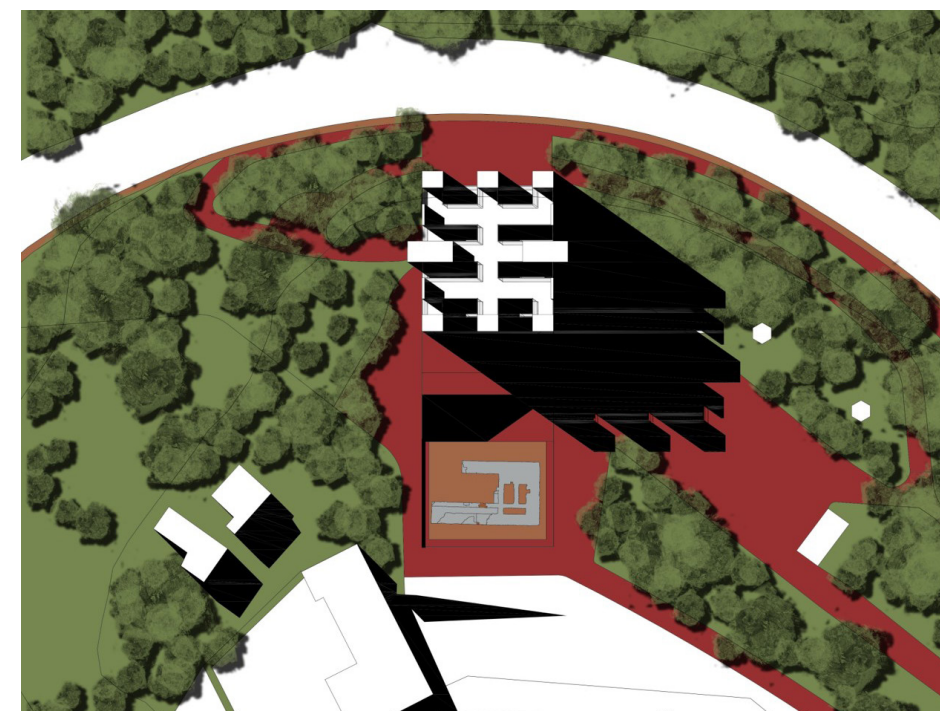
-la collocazione di un parcheggio extraurbano e di collegamenti verticali sotto la collina delle mura ciclopiche, nell'area oggi dismessa del centro commerciale ARD-discount.

Progetto

Dal mare sono giunti, all'approdo. Dall'attracco di Trainiti e dal seno di Porto Venere hanno riconosciuto il sito, il rilievo acropolico di Hipponion. Con questo sguardo -amoroso e guerriero- oggi torniamo a guardare la città antica che origina la moderna Vibo Valentia; senza tuttavia nasconderci le contraddizioni di un incontro che è anche scontro di visioni urbane: perché è questa tensione che genera il progetto. Certo, la città contemporanea ha provato a nascondere e dimenticare la città magno-greca. Noi oggi facciamo un progetto *per* la città contemporanea, *della* città contemporanea: reso possibile -grazie all'archeologia- a partire da

un disvelamento della città antica; che non è un semplice ricordare ma ancora un ri-conoscere, un conoscere di nuovo ed un nuovo conoscere. Arrivando dal mare - e oggi dall'autostrada - a Vibo Valentia, le mura di Hipponion tornano a segnalare il margine della città ed il suo ingresso: è un ciclopico righello orizzontale che solca la collina di Trappeto; cui fanno eco, a partire dall'opposta altura Belvedere - in dialogo e in controcanto verticale - le presenze puntiformi di moderne torri. La prima torre si colloca a fronte del Temenos di Kore, per ricordarne l'antica funzione di faro urbano; e dare nuovo impulso all'uso contemporaneo di centro sportivo, previsto dal PRG, per il Parco Belvedere. Altre due torri condensano a Vibo nord il tema della nuova porta della città: attraversata dall'asse che conduce in centro, e da quello che risale verso il Castello/Museo; segnalando con un ponte pedonale un ingresso finalmente leggibile, dai tessuti residenziali moderni verso il Parco Archeologico di Hipponion, sul bordo dell'antica area sacra del Còfino. A questa porta simbolica fa da contrappunto funzionale un secondo ingresso dal bordo esterno viario della collina di Trappeto: dove un'ultima torre di progetto permette -con i suoi ascensori panoramici- la risalita diretta verso le mura ciclopiche, da un ampio parcheggio che sa trasformare il suo tetto-giardino in un teatro di antiche e nuove visioni della città. Le torri sono torri moderne, che - come Kahn ci ha insegnato - sanno *cum-prehendere*, tenere insieme, le tecnologie, le funzioni, i materiali, le spazialità della nostra modernità, con il senso della storia dei luoghi: la Storia che è un campo di rovine, origine e meta di ogni architettura. Noi progettiamo la nostra città: una sola, quella contemporanea; che comprende tutte le città che l'hanno preceduta: Hipponion, Valentia, Monteleone, Vibo V. E il nostro *nóstos* è possibile perché è il nuovo che dà senso all'antico.

I - La Torre Belvedere propone una operazione di "anastilosi" per slittamento: si colloca, infatti, di fronte al temenos di Kore, come segnale urbano simile a quello che svolgeva l'antico tempio come faro. Alla quota principale del parco, una loggia d'attraversamento rende possibile il passaggio tra le due zone del giardino pubblico e si affaccia sul temenos dall'alto. Dalla medesima loggia si può scendere alla saletta di esposizione e informazione archeologica, che permette di accedere al teme-



nos (sollevato rispetto alla quota attuale, per restituire con un leggero piano inclinato l'antico ruolo dello stilobate). Le scale scendono ancora di una quota, ai depositi e all'area di carico/scarico che hanno accesso dalla strada carrabile posta più in basso intorno al Parco Belvedere. Le medesime scale, salendo dalla loggia ai piani alti della torre, distribuiscono un sistema di grandi e piccole palestre, che culminano sul top in un bar-ristorante panoramico. Questa scelta di funzioni all'interno della torre corrisponde alle previsioni definite dal PRG, per incrementare con nuovi usi compatibili le aree di verde pubblico / archeologiche.

II - Le Due Torri a Vibo nord interpretano in chiave contemporanea il tema della Porta di Città, collocandosi ai lati del viale De Gasperi che conduce in centro. Una delle torri, sfruttando il salto di quota dell'attacco a terra, costruisce la nuova Piazza Triangolare: tagliata da un percorso d'acqua sul filo di un alto pergolato, e rivolta verso il verde del prospiciente campo sportivo con una balconata misurata da una scacchiera di bergamotti. L'edificio presenta i suoi spazi artigianali/commerciali secondo un articolato succedersi di volumi: che destrutturano l'impianto cubico della torre, conferendole un aspetto di moderna rovina. Sul lato opposto del viale De Gasperi, l'altra torre, che ospita uffici e servizi di accoglienza/informazione turistica, assume un "portamento" di edificio ribaltato su uno dei suoi fianchi. In questo modo, si realizza un ponte pedonale che supera la strada diretta al Castello-Museo, e conduce a uno degli accessi principali al Parco archeologico di Hipponion: quello sull'antica area sacra del Còfino.

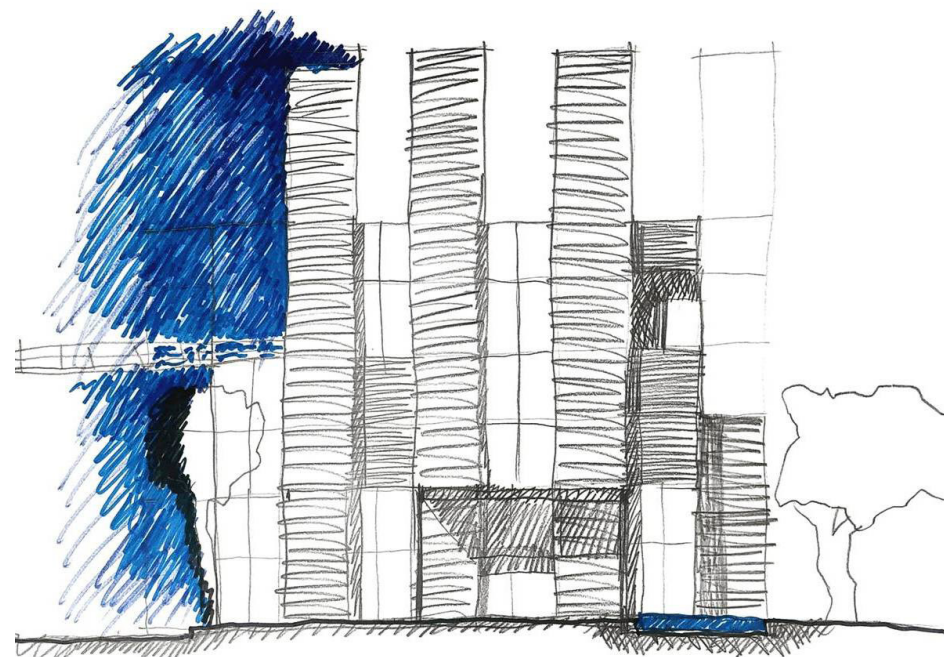
III - Il terzo elemento di "triangolazione", tra la città contemporanea e il Parco di Hipponion, è costituito da un'ultima torre che -sull'area di un Ard Discount dismesso- fa da contrappunto a una orizzontale stazione di parcheggio, per autobus e veicoli dei turisti diretti a visitare la muraglia ciclopica della città magnogreca. Il recinto del grande parcheggio oppone sulla strada un articolato continuo muro di mattoni; mentre sul fondo si staglia lateralmente il profilo della torre: che con i suoi ascensori urbani consente una veloce risalita della collina di Trappeto e alle mura. Il tetto-giardino del parcheggio, raggiungibile anche attraverso una introversa e ombrosa rampa pedonale, si configura come una stanza so-

lare che ha per soffitto il cielo; ma la sera diventa il luogo di un'arena all'aperto per proiezioni cinematografiche, o spazio teatrale che guarda la scena delle mura illuminate.

IV – In alto sulla collina di Trappeto, si snoda -sfondo comune alle moderne torri- il profilo delle mura di Hipponion: esse sono difese dall'armatura di una nuova copertura, che segna col suo acciaio la quota d'imposta dell'antico camminamento di controllo militare; mentre un tavolato ligneo antistante protegge e copre il primo fossato difensivo, e consente un'utile distanza per la lettura dell'intero sviluppo del margine urbano dell'antica polis. La pensilina di copertura solleva le scaglie quadrate dei suoi moduli in relazione a ciò che resta delle possenti torri antiche: per evidenziare lo scarto che gli elementi verticali di avvistamento e controllo imponevano un tempo -come picchetti di misura- all'andamento lineare continuo della cinta. Torri antiche e torri moderne, mura ciclopiche e muri di nuovi mattoni, scavi archeologici e ri-composizioni progettuali, si profilano a Vibo in un disegno simile a quello di una costellazione in cui rintracciare figure antiche o moderne geometrie. Molti sostengono che il passato come un faro possa illuminare il futuro; io credo piuttosto che è la nostra contemporaneità a guardare da un suo punto di vista, che può essere un punto di vista laterale e finanche "strabico", il passato: ma questo serve a riportarlo dall'ombra alla luce, alla nostra dimensione del presente. Tutto questo, però, non annulla la distanza tra passato e presente, nel migliore dei casi la interpreta: e come tutte le traduzioni la migliore è quella infedele.

Crediti

Giuseppe Arcidiacono, *capogruppo*,
con Antonello Russo (composizione architettonica e urbana)
e Alberto De Capua (tecnologia);
Lidia Errante, *tutor*;
G. Adda, G. M. Alberto, E. Dattoli, R. Licandro, A. Quattrone,
collaboratori.



Didascalie

Fig.1 – Planivolumetrico e area di intervento

Fig. 2 – Torre Belvedere

Fig. 3 – Schizzo di una torre

Fig. 4 – Porta della Città

Bibliografia

Maria Teresa Iannelli, Vincenzo Ammendolia (2000), *I volti di Ipponion*, Rubettino editore, Soveria Mannelli (CZ);
Laura Thernes, Marco Mannino, Laura Marino L. (2006), *Il progetto dell'esistente. Ripensare Vibo Valentia*, Iiriti editore, Reggio Calabria;
Maria Teresa Iannelli (2014), *Hipponion, Vibo Valentia, Monsleonis*, Laruffa Editore, Reggio Calabria;
Giuseppe Arcidiacono (2018), *Vecchi e nuovi paesaggi urbani a Vibo Valentia*, in AA.VV., *Architettura&Città. Ricostruzione e innovazione*, Di Baio Editore, Milano.